I provvedimenti presi dal Governo a beneficio dell'Istria

In causa della eccezionale siccità che ha colpito l'Istria nell'anno corrente buona parte dei raccolti sono totalmente od in gran parte mancati (formentone, patate, fagiuoli, foraggi); altre colture hanno sofferto così che la qualità del prodotto ne riuscì minorata. È fra questi l'uva che è uno dei principali cespiti di entrata delle campagne istriane. La seguono i prodotti dei prati e dei pascoli: l'erba ed il fieno. Di questo si fece ridottissima raccolta e mancò il pabulo verde dei pascoli; così che si dovette svendere il bestiame e lo si sta svendendo ancora con gravissimo pregiudizio attuale degli allevamenti, anche di quelli da cortile, e con una portata tale che verrà risentito anche negli anni venturi.

Le disastrose conseguenze di questa calamità è facile immaginarle se si pensa che la maggior parte della economia istriana è un'economia prettamente agraria e che vi domina la piccola proprietà rurale. La quale campa col prodotto della sua terra.

Da questo stato di cose sorse una forte depressione morale nei nostri agricoltori, assillati, come sono, del come faranno fronte agli impellenti bisogni delle famiglie, agli oneri gravanti sulla proprietà, alle spese occorrenti per preparare le terre a produrre bene nell'anno venturo ed a foraggiare almeno gli animali indispensabili.

La gravità della situazione, oltrecchè dai direttamente interessati, venne tosto intuita anche dai rappresentanti politici enti e podestà che con sollecito ed encomiabile intervento si fecero i portavoce presso l'Autorità.

È per opera specialmente dell'illustrissimo signor Prefetto, del Segretario Federale dei Fasci on. Mrach e del Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione dell'Istria on. Senatore Chersich che il Governo venne edotto della situazione e della sua gravità e che, con un memoriale, gli furono prospettati alcuni mezzi idonei per venire incontro alla popolazione per sollevarla, almeno in parte, dalla incombente miseria.

Dopo ripetute conferenze avute dai suddetti con S. E Giuriati Ministro dei L. L. P. P., con S. E. Volpi Ministro delle Finanze ed altri, intervenne infine direttamente il Capo del Governo S. E. Mussolini. Il quale riconobbe eque le richieste fatte e con tutta benevolenza e generosità decise che esse vengano esaudite integralmente.

In seguito a ciò furono concessi:

a) *Nove milioni e trecentomila lire* per la costruzione di nuove strade ed il riattamento di esistenti.

Questo provvedimento ha una importanza capitale perchè con esso si darà lavoro nei mesi invernali a una grande parte della popolazione rurale e si metteranno le condizioni di viabilità, ora alquanto precarie, dell' Istria circa alla pari delle altre provincie del Regno.

b) *Otto milioni di lire* sono stanziati per il primo lotto di bonifica in valle dell' Arsa.

Anche questo provvedimento è di vitale portata per l' Istria e perchè nei lavori inerenti potrà occuparsi un rilevante numero di operai e perchè, finalmente, verrà principiata definitivamente la bonifica di quel territorio che da zona desertica e fomite di malaria deve diventare ferace terreno agrario.

c) *Un milione e mezzo di lire* per il rimboschimento di importanti zone della provincia.

d) *Un milione e duecentomila lire* sono previste per la costruzione e riattamento di fabbricati scolastici.

e) *A tre milioni e mezzo* circa ammonta l' imposta arretrata sul vino la cui riscossione è stata per ora sospesa.

Tutti questi provvedimenti sono principalmente dovuti come si disse, alla benevolenza ed al paterno e diretto interessamento di S. E. Mussolini. Il quale, anche in questa occasione ebbe a dichiarare: « *L' Istria è sempre presente al mio spirito* ».

Il laborioso, disciplinato e patriottico popolo istriano non mancherà di corrispondere con pari slancio ed attaccamento alla fiducia ed all' affetto dimostratigli dal patrio Governo.

Intanto, non appena la notizia delle decisioni prese a Roma fu diffusa in provincia, enti, corporazioni, podestà e privati inviarono telegrammi di riconoscenza e di ringraziamento a S. E. Mussolini ed agli altri Ministri interessati.

Per l' Istituto agrario provinciale di Parenzo, il suo presidente Comm. Tullio avv. Sbisà ebbe a spedire a S. E. Mussolini

il seguente: *S. E. Mussolini - Roma* « Istituto agrario provinciale Parenzo esprime V. E. commossa gratitudine per provvedimento sollievo agricoltura istriana ».

« L' Istria agricola » alla sua volta, a nome anche dei suoi numerosi lettori sparsi in tutta la provincia, esprime qui, al Governo ed a coloro che hanno concorso ad ottenere un sì grande beneficio le più vive azioni di grazie. DIREZIONE

Provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario nel Regno

Data l' importanza del Regio Decreto - Legge 29 luglio 1927 n. 1509, che determina quali siano le operazioni di credito agrario e come si svolga il servizio, lo riportiamo integralmente dalla pubblicazione fattane dalla Gazzetta Ufficiale del 26 agosto a. c. n.° 197.

CAPO I.

Le operazioni di credito agrario.

Art. 1.

Agli effetti del presente decreto, le operazioni di credito agrario sono distinte in operazioni:

a) di esercizio;

b) di miglioramento.

Art. 2.

Sono oporazioni di credito agrario di esercizio:

1° i prestiti per la conduzione delle aziende agrarie e per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti;

2° i prestiti per l' acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli;

3° le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in luogo di pubblico o privato deposito;

4° i prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie:

a) per acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agrarie dei soci;

b) per anticipazioni ai soci in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei loro prodotti.

I prestiti e le anticipazioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 possono essere concessi a privati, enti ed associazioni che conducono direttamente fondi rustici in forza di un legittimo titolo o di un contratto comunque denominato.

Art. 3.

Sono operazioni di credito agrario di miglioramento i prestiti e mutui per gli scopi seguenti:

a) esecuzione di piantagioni e trasformazioni culturali;

b) costruzione di strade poderali;

c) sistemazione di terreni;

d) costruzione di pozzi e abbeveratoi, di muri di cinta, siepi ed ogni altro mezzo atto a cingere o chiudere fondi;

e) costruzione e riattamento di fabbricati rurali destinati all' alloggio dei coltivatori, al ricovero del bestiame e alla conservazione delle scorte e dei prodotti agricoli, nonchè alla manipolazione di questi;

f) costruzione di opere per provvedere i fondi di acqua potabile e di irrigazione, per sistemare, prosciugare e rassodare terreni;

g) applicazioni dell' elettricità all' agricoltura, sistemazioni montane, rimboschimenti e qualsiasi altra opera diretta al miglioramento stabile dei fondi.

Sono altresì considerate operazioni di credito agrario di miglioramento, nei casi ed alle condizioni che saranno stabilite nel regolamento, i mutui per:

1° acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà coltivatrice;

2° acquisto di terreni, affrancazione di canoni e livelli e trasformazione di debiti fondiari che abbiano per fine il miglioramento stabile dei fondi;

3° costruzione, riattamento ed adattamento di fabbricati per uso collettivo di conservazione e distribuzione di merci agricole e prodotti agrari, e per deposito di bestiame.

Art. 4.

I prestiti e mutui di cui alle lettere *a)* a *g)* del precedente articolo possono essere concessi a privati, enti ed associazioni, che posseggono o conducono terreni in forza di un titolo il quale consenta la esecuzione dei lavori e delle opere, l' assunzione dell' onere del mutuo e la prestazione delle garanzie richieste,

nonchè a Consorzi di bonifica, di irrigazione e simili, che provvedono all' esecuzione di opere di bonificamento e miglioramento agrario nell' interesse dei consorziati.

Art. 5.

I prestiti di cui al n. 1 dell' art. 2 avranno scadenza rispettivamente all' epoca del raccolto o della compiuta utilizzazione o trasformazione del prodotto.

I prestiti di cui al n. 2 dell' art. 2 saranno estinti in rate annuali non superiori a cinque.

I prestiti di cui ai numeri 3 e 4, lettera *b)*, dell' art. 2 avranno scadenza all' epoca nella quale la vendita dei prodotti può aver luogo senza danno dei produttori.

I prestiti di cui al n. 4, lettera *a)*, dell' art. 2 dovranno avere scadenza non superiore a sei mesi, e potranno alla scadenza essere sostituiti in tutto o in parte con cambiali rilasciate dai singoli soci.

I prestiti e mutui di cui all' art. 3 dovranno essere estinti in rate annuali, il cui numero massimo non può eccedere quello di trenta a datare, di regola, dall' anno nel quale i miglioramenti sono divenuti produttivi.

Art. 6.

I prestiti di cui all' art. 2 saranno effettuati mediante sconto di cambiale agraria.

I prestiti e i mutui di cui all' art. 3 saranno di regola concessi previa stipulazione di apposito contratto e dietro prestazione di garanzia ipotecaria o altra ritenuta idonea dall' istituto mutuante. Qualora peraltro la natura, la entità e le modalità della operazione lo consentano, potranno essere effettuati anche mediante sconto di cambiali agrarie, purchè però l' operazione non abbia durata superiore a cinque anni.

Nei casi di mutui a Consorzi, con garanzia di delegazione sui contributi consorziali, esigibili con i privilegi delle imposte dirette, i mutui saranno fatti alle stesse condizioni e con gli stessi privilegi stabiliti per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti dall' art. 78 della legge 2 gennaio 1913, n. 453 (testo unico). A detti mutui si applicano le disposizioni degli articoli 75, 77, 79, 80, 81 e 88 della citata legge.

Art. 7.

La cambiale agraria, che è equiparata ad ogni effetto di legge alla cambiale ordinaria, deve contenere l' indicazione:

a) dello scopo del prestito;

b) del fondo per il quale il prestito è concesso o del luogo in cui trovansi depositati i prodotti da utilizzare, da trasformare o da conservare, o in cui saranno custoditi il bestiame le macchine e gli attrezzi da acquistare;

c) delle garanzie dalle quali il prestito è assistito. Nei casi in cui sia garantito da privilegio convenzionale o da pegno, saranno indicati nella cambiale gli estremi dei relativi atti di costituzione.

Per le cambiali non eccedenti le L. 5000 il croce segno del debitore, che dichiari di non sapere scrivere o non possa firmare per impedimento fisico, è sufficiente per tutti gli effetti di legge. La cambiale però deve essere controfirmata da due testimoni capaci di intervenire validamente negli atti pubblici a termini delle leggi vigenti, e la loro firma sarà autenticata da un notaio o dal podestà o dal giudice conciliatore; l' autenticazione è gratuita.

Art. 8.

I prestiti per gli scopi di cui all' art. 2, n. 1, sono privilegiati sopra i frutti pendenti e quelli raccolti nell' anno della scadenza del prestito e sopra le derrate che si trovano nelle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici e provenienti dai medesimi. Tale privilegio si eserciterà, per quanto riguarda le concimazioni e le colture biennali, oltre che sui frutti dell' anno su quelli dell' anno successivo.

Il detto privilegio compete all' istituto mutuanfe in confronto di chiunque possegga, coltivi e conduca il fondo entro l' anno in cui scade il prestito o la singola rata di esso. In caso di mancato o insufficiente raccolto il privilegio si trasferisce sui frutti dell' annata successiva.

Quando il debitore è un mezzadro o colono parziario, il privilegio si esercita soltanto sulla parte dei frutti e delle derrate ad esso spettanti.

I prestiti per gli scopi di cui al n. 2 dell' art. 2 sono privilegiati rispettivamente sul bestiame, le macchine e gli attrezzi.

Il privilegio di cui al presente articolo segue immediatamente il privilegio per le spese di giustizia, di cui nell' articolo

1956 del Codice civile, ed è preferito a tutti i privilegi speciali indicati nell' art. 1958 di detto Codice.

Art. 9.

A garanzia dei prestiti e mutui di cui all' art. 2, numeri 1 e 2, e all' art. 3, può essere costituito un privilegio speciale sopra i frutti pendenti e quelli raccolti nell' anno, sopra le derrate che si trovano nei fondi rustici del debitore e provenienti dai fondi medesimi, e sopra tutto ciò che serve a coltivare ed a fornire i fondi stessi, limitatamente alla parte del valore eccedente i crediti assistiti da privilegio legale a sensi dell' articolo precedente.

Alla validità ed efficacia del privilegio è necessario:

a) che esso risulti da un atto scritto, anche se non autenticato, nel quale siano esattamente descritte le cose su cui viene costituito il privilegio e particolarmente indicati gli scopi e le condizioni dei prestiti e mutui e gli obblighi del debitore;

b) che abbia acquistato data certa per effetto della registrazione presso l' ufficio del registro nella cui circoscrizione è posto il fondo;

c) che sia iscritto sul registro speciale tenuto dalla Conservatoria delle ipoteche del luogo nel quale è situato l' immobile di cui fanno parte le cose sottoposte a privilegio e dove queste si trovano.

L' iscrizione, senza responsabilità del conservatore delle ipoteche, non potrà aver luogo che su richiesta dell' istituto autorizzato ad esercitare il credito agrario che ha concesso il prestito.

Il detto privilegio può essere costituito per la durata del prestito che esso serve a garantire, e in ogni caso per una durata non maggiore di anni cinque. Tuttavia può essere validamente rinnovato prima della scadenza per un altro periodo parimenti non maggiore di anni cinque.

Tale privilegio segue immediatamente quello dello Stato, di cui al n. 1 dell' art. 1958 del Codice civile, ma nel concorso con creditori ipotecari iscritti anteriormente alla data dell' iscrizione del privilegio speciale, l' istituto mutuante non potrà ottenere collocazione anteriore a quella dei creditori ipotecari, rimanendo ferma, in questo caso, la collocazione degli altri creditori privilegiati eventualmente concorrenti secondo le disposizioni del Codice civile.

In caso di vendita degli oggetti sottoposti a privilegio ai sensi del presente articolo, non può essere eseguita la tradizione al compratore, se prima non sia stato soddisfatto il credito dell' istituto mutuante.

Il venditore, che ne abbia eseguita la tradizione e non abbia soddisfatto il credito dell' istituto mutuante, incorre nelle penalità previste dall' articolo seguente; e il compratore è tenuto a soddisfare il credito dell' istituto mutuante, salva l' azione contro il venditore.

Art. 10.

Quando il debitore deteriora o distrae gli oggetti sottoposti al privilegio di cui agli articoli 8 e 9 del presente decreto, oppure impiega in tutto od in parte la somma ricevuta a prestito per scopi diversi da quelli per i quali fu concessa, è punito con le pene comminate dall' art. 203 del Codice penale.

Nei casi predetti, e allorchè il debitore abbandoni la coltivazione del fondo, o in qualunque modo, per dolo o per colpa, diminuisca notevolmente le garanzie all' istituto creditore, questo può chiedere la risoluzione del contratto a termini dell' art. 1165 del Codice civile.

Art. 11.

Se il debitore non versa integralmente, alle scadenze stabilite, l' importo del prestito o delle singole rate di rimborso di esso, il pretore del Mandamento, su istanza dell' istituto mutuante, può, assunte sommarie informazioni, ordinare il sequestro e la vendita degli oggetti sottoposti a privilegio.

La vendita seguirà senza formalità giudiziarie, con le norme dell' art. 68 del Codice di commercio.

Art. 12.

Per le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli, previste dal n. 3 dell' art. 2 del presente decreto, qualora il debitore non paghi alla scadenza o il prodotto depositato minacci di deteriorarsi, o il debitore non estingua il debito nel termine di giorni sette dall' invito ricevuto mediante lettera raccomandata, l' istituto sovventore ha diritto di far vendere il pegno senza formalità giudiziarie, con le modalità degli articoli 477, 478 e 479 del Codice di commercio. *(continua)*

La radioattività in agricoltura e sua utilizzazione quale concime catalitico

(continuazione e fine — vedi n. 15)

Ad onta che i risultati ottenuti da questi esperimenti non siano stati del tutto soddisfacenti, pure furono lanciate nel commercio sostanze fertilizzanti radioattive di differente composizione e specie all' estero, dove se ne conoscono numerosi tipi.

Il prof. Diffloth analizzò una di queste sostanze ricavate dalla pechblenda, che è un ossido di uranio con impurità di altri metalli quali ferro, alluminio, piombo, rame, bismuto, arsenico, antimonio ed elementi rari quali il cerio, ecc. Estratto da questa per mezzo di processi difficilissimi il radio, dai residui impiegati per comporre il concime catalitico radioattivo, all' analisi ottenne: silice 8.44, acqua, materie organiche volatilizzabili 11.54, ossido di ferro, alluminio 2.20, acido solforico totale 5.40 e acido solforico solubile 1.37, sali solubili, acidi liberi solubili 3.32, uranio..... tracce, attività radioattiva 0.03, acidità gr. 65 di acido solforico per chilg.

A sostanze di tale composizione si può attribuire soltanto un debole potere nutritivo; esse invece agirebbero come solubilizzatrici del nutrimento, sia per la loro attività catalitica come per l' azione stimolante sulle radici.

I residui radioattivi per ciò fanno parte di quelle sostanze che prendono il nome di concimi catalitici e che non costituiscono per le piante un vero e proprio alimento, ma influiscono indirettamente sulle funzioni di nutrizione del terreno.

I concimi catalitici vengono divisi in due grandi categorie: la prima ad azione oligodinamica, quando agiscono nel terreno adoperandoli in proporzioni molto piccole; la seconda ad azione polidinamica, quando la loro azione viene esercitata nel terreno usandone quantità più o meno rilevanti od anche superiori a quelle usate per i comuni concimi chimici.

Moltissime sono le sostanze sperimentate per la loro azione catalitica oligodinamica ma si può dire che ancora nessuna sia entrata nella pratica agraria; perciò sarà sufficiente di ricordarle solamente.

Al primo gruppo (azione catalitica oligodinamica) appartengono i sali di magnesio e i carbonati di ferro e di manganese, i quali agiscono come stimolanti perchè aumentano la produzione di fosforo assimilabile ed in alcuni casi di azoto nitrico. Lo zolfo ha spiegato azione favorevole su molte colture: pare che esso agisca principalmente come disinfettante parziale del terreno, quindi sull' attività microbica di questo; pure come solubilizzatore dell' anidride fosforica e forse anche della potassa e della calce: influirebbe anche sulla struttura del terreno ed infine agirebbe come alimento.

I fluoruri hanno dato quasi sempre eccellenti risultati: essi sono potenti disgregatori dei componenti del terreno agrario, particolarmente della potassa, oltre a servire di alimento alle piante; difatti il fluore accompagna il fosforo nella composizione della cellula vivente.

Sperimentati con risultati favorevoli furono pure i sali di bario, di zinco e le sostanze radioattive (es. nitrato di uranio).

Al secondo gruppo, con azione catalitica polidinamica, appartengono la calce, il salmarino ed il gesso.

Il cloruro di sodio può agire molto favorevolmente in certi casi, come per gli ortaggi e nei terreni sufficientemente umidi, mentre in altre circostanze può riuscire nocivo, come in generale nei terreni aridi. Esso agirebbe come solubilizzatore degli alimenti e particolarmente della potassa.

Un' importanza molto maggiore ha il gesso, sulla cui azione nel terreno, sebbene esso venga da molto tempo adoperato nella pratica agricola, vi sono ancora delle incognite.

E' certo che il gesso non agisce ugualmente bene in tutti i terreni e per tutte le colture: nelle terre molto povere, molto sciolte è senza effetto; in quelle acide può riuscire nocivo. Utilissimo invece nelle terre argillose, compatte o mezzane e nelle umifere. Qualche volta è anche utile nelle terre calcari.

In riguardo alle colture è utilissimo in generale alle leguminose, al tabacco, alla canapa, al lino e qualche volta al granturco. Raramente spiega un' azione sensibile sui cereali.

Il gesso si unisce abitualmente al letame di stalla perchè dà a questo un' azione più energica.

Per poter spiegare le azioni così singolari del gesso si sono avanzate varie ipotesi: esso mobilizza la potassa, la magnesia ed il carbonato di ammoniaca, favorendone la discesa negli

strati profondi del terreno a disposizione delle radici profonde; anzi secondo recenti vedute (Tressler) solamente il gesso avrebbe la facoltà di utilizzare la potassa, favorendo la formazione dell'umato di potassio; di disgregare i silicati rocciosi; di coagulare l'argilla; di diminuire l'alcalinità eccessiva dei terreni e di stimolare l'attività dei microorganismi, particolarmente del *Bacillus radicicola*.

Mentre la mescolanza del gesso con i concimi a funzione alcalina (nitrati) riesce favorevole, devesi evitare quella con i concimi a funzione acida (solfato ammonico).

*
* *

Ritornando ora al radio come concime catalitico oligodinamico ed alla sua utilizzazione dai residui dei minerali che lo contengono, il prof. Malpeau fece in riguardo delle esperienze sull'avena ed ottenne i seguenti risultati:

Prodotto per Ettaro:

	Paglia	Granella
I. senza concimazione cat. rad.	kg. 45.00	kg. 34.00
II. con concimazione cat. rad.	» 44.00	» 39.10

Osservando dette cifre si vede che il concime catalitico radioattivo ha esercitato limitata influenza sulla paglia, mentre ha provocato maggior prodotto in granella.

Nella Spagna furono pure eseguite delle esperienze dal prof. Munoz del Castillo. Per prova furono adibite 8 parcelle; come pianta sperimentale servì il granturco e come termine di paragone l'altezza dei culmi ed il peso delle spighe. L'azione della radioattività fu provata irrigando la coltura con acqua che teneva in soluzione il cloruro dell'elemento radioattivo; dette esperienze portarono i seguenti risultati:

I. Che 30 gr. di torio per Ha. uniti ad una concimazione completa più radio stimolarono molto lo sviluppo delle piante.

II. Che dosi superiori ai 30 gr. di torio per Ha. avevano azione tossica e che quantità minori ad 8 gr. di torio per Ha. producevano un effetto quasi nullo essendo la dose insufficiente.

L'effetto della radioattività sulle spighe risultava invece in parte mascherato in seguito all'ibridazione. Per tale causa non si sono potute dedurre conclusioni definitive.

Anche in Italia furono eseguite delle esperienze presso la Cattedra Ambulante di agricoltura di Torino ed in riguardo si adoperò il concime radioattivo B. D. R.

Detto concime è un prodotto studiato e preparato per iniziativa della Banque du Radium di Parigi, sulle orme dei lavori di Bertelot e Gauderson. Di esso non si conoscono le analisi, ma molto probabilmente sarà simile a quello analizzato dal Diffloth.

Dette esperienze furono fatte sul frumento adoperando il concime radioattivo B. D. R. da solo ed in unione ad altri concimi chimici.

La superficie destinata alla prova venne suddivisa in 8 parcelle di 100 m^2 ciascuna; ed il concime radioattivo B. D. R. venne adoperato nella dose massima che la Casa consigliava; cioè per i cereali in ragione di 100 chilog. per Ha. Raccolti e pesati separatamente i prodotti di ogni singola parcella dai dati medi ottenuti, risultò quanto segue:

Il primo posto, tanto per produzione di granella che per paglia, spetta alla parcella concimata con perfosfato, cloruro potassico, solfato ammonico e concime radioattivo (produzione kg. 19.20 di granella, kg. 33.22 di paglia per parcella); seguono poi le parcelle seminate completamente, ma senza il concime radioattivo, con la differenza in meno di kg. 0.70 di granella e kg. 0.32 di paglia per parcella. La minima produzione si ebbe invece alla parcella testimone concimata con il solo concime radioattivo B. D. R. (produzione kg. 16 80 di granella e kg. 21.60 di paglia per parcella).

Ed ora, concludendo, in base alle esperienze eseguite risulta:

I. Che il concime catalitico radioattivo somministrato ai cereali andrebbe usato in dose minima.

II. Che usarlo da solo in sostituzione dei comuni fertilizzanti chimici non dà alcun risultato pratico.

III. Che usato invece in mescolanza con i comuni concimi dà dei risultati positivi.

L'effetto potrebbe dipendere o da un'azione catalitica radioattiva oppure da una parziale sterilizzazione del suolo o da tutte e due le cause.

Dalle esperienze citate e da ciò che si conosce in riguardo ai concimi catalitici in generale ed in paticolare a quelli del

radio, sarebbe assai azzardato trarre sin d'ora delle conclusioni nette e definitive, sia in senso favorevole che sfavorevole. Ma nello stato attuale delle cose è consigliabile tenersi sulla riserva seguendo le ricerche che continuano a farsi e che potranno portare alla conclusione di problemi tanto delicati.

Dott. Francesco Raccamarich

Decisioni prive di senso ed incertezze pericolose

(A proposito dell'acquisto dei concimi chimici)

Se si attuassero i propositi che ora serpeggiano fra moltissimi agricoltori in materia di acquisto concimi e di concimazioni autunnali, giorni ben tristi si preparerebbero all'agricoltura italiana.

I ragionamenti (in verità niente ragionati) che si adducono, sono i seguenti: Quest'anno la campagna è andata male per raccolti e per prezzi; abbiamo poco denaro e quindi non concimiamo o riduciamo le concimazioni per ragioni di economia, e perchè se anche restiamo un anno senza concimare il danno non sarà grave.

Altri dicono: Tutto ribassa, e l'andamento al ribasso persiste: non abbiamo fretta a concimare, attendiamo e se si verificheranno nuove riduzioni sul prezzo dei concimi, acquisteremo e concimeremo prima della semina, altrimenti aspetteremo le nuove quotazioni di primavera che saranno certamente più basse delle attuali.

Bisogna combattere energicamente e subito l'errore gravissimo di queste affermazioni per il bene degli agricoltori stessi e di tutta la Nazione:

1°. La concimazione appropriata rappresenta un mezzo ben sicuro di intensificazione colturale.

2°. Nei terreni a fertilità ridotta, magri per natura o per continuato sfruttamento, la concimazione costituisce un fattore indispensabile di produttività.

3°. Sopprimendo la concimazione o riducendola anche per un solo anno, si *smungono* i terreni in modo tale che per la loro rimessa a *punto* occorrono in seguito due o più anni, con spese ben superiori alle normali.

4°. La concimazione grava soltanto in proporzione relativamente minima sulle spese di coltivazione e quindi sul costo di produzione (per il grano la concimazione completa incide per l' 8—10 %).

5°) La deficienza di circolazione o delle riserve può trovare il suo sbocco naturale nel credito, da anni e anni effettuato in forma pratica ed accessibile da tutti gli Enti cooperativi di vendita dei fertilizzanti ed ora anche, per la nuova legge sul credito agrario, dalle Banche e dalle Casse di Risparmio.

6°. I nuovi prezzi dei concimi non possono essere più vantaggiosi. La riduzione è andata dal 20 al 40 %. Rispetto all' oro costano notevolmente meno oggi che nell' ante guerra. Allora come oggi l' agricoltura ha avuto le sue crisi, ma l' agricoltore anche allora in difficoltà, non ha mai pensato di ridurre la spesa delle concimazioni.

7°. Una concimazione appropriata costa oggi per ettaro dalle 250 alle 300 lire, e cioè il valore di due quintali e mezzo di grano; nell' ante guerra costava da 90 e 100 lire e cioè il valore di tre quintali e mezzo di grano. In condizioni di efficienza e con stagione normale questa concimazione può elevare il raccolto di grano da 8 a 10 quintali.

8°. La concimazione va fatta prima della semina. Concimare in copertura e in primavera (pratica irrazionale) vuol dire ridurre di molto l' azione dei fertilizzanti.

9°. I prezzi dei concimi non varieranno nè ora nè più avanti. Ciò è stabilito.

10°. Non facendo le prenotazioni in tempo o attendendo per gli acquisti dei concimi, si corre pericolo di non trovarli quando occorrono o di riceverli fuori tempo.

Oltre a tutto questo, agli agricoltori bisogna dire un' altra cosa: il Governo, con i recenti molteplici provvedimenti a favore dell' agricoltura, è andato loro incontro, facendo sacrifici enormi, in modo insperato.

Il Governo richiama con ciò tutti gli agricoltori italiani al loro dovere.

L' Italia ha bisogno di produrre, produrre, produrre. Chi tentenna o abbandona il campo di battaglia, va considerato come un disertore e non può essere degno cittadino della nuova Italia.

S. M.

Conserviamo meglio il letame

Al vedere, andando in giro pei centri rurali e per le campagne, tanto letame così mal tenuto con scarsissimo o addirittura alcun valore fertilizzante, viene il caso di domandarsi se quei agricoltori sanno fare veramente il loro tornaconto. Inutile dirlo che se sapessero cosa vale quel mucchio di paglia sporca, asciutta, in balia del vento, della pioggia e dei polli, certamente si sveglierebbero dalla loro noncuranza e si darebbero un po' d'attorno per prepararsi un ingrasso migliore. E dopo non molto tempo potrebbero constatare come la terra concimata con buon letame dia raccolti migliori e più abbondanti e sicuramente non rimpiangerebbero il tempo dedicato alla preparazione del letame.

Il letame è il principe dei concimi ed il solo capace di migliorare la natura fisica dei terreni. Esso contiene in varie proporzioni i più importanti elementi necessari alla vita delle piante, principalmente potassa, poi azoto ed infine anidride fosforica, ma, intendiamoci subito, purchè sia ben conservato.

Per fare del buon letame bisogna incominciare già nella stalla. La lettiera deve essere abbondante e costituita da materiali capaci di assorbire le deiezioni liquide degli animali. Ottima sotto questo punto di vista la paglia, ma pur troppo la gran parte dei nostri agricoltori non ne può disporre che di piccole quantità. Però si prestano benissimo parecchi altri materiali come foglie secche, felci, muschio, residui di alcune coltivazioni piante di patate, di piselli, di fagiuoli disseccate, steli di granturco tagliati in piccoli pezzi, segatura, torba, canne palustri, ecc. La scelta quindi è vasta ed ognuno può adoperare quello che ha più sottomano ed a minor prezzo.

La lettiera deve esser cambiata spesso; oltre a produrre così una maggior quantità di letame, ne trarranno giovamento anche gli animali trovandosi in un ambiente più pulito e quindi più sano. Pessima pratica, assai comune presso i nostri agricoltori, è l'accumulare per più giorni il letame in un angolo della stalla. Qui cominciano i disperdimenti delle sostanze utili, oltre ad esser ciò una delle cause del gran fetore che regna in simili stalle. Povere bestie, come se non avessero anch'esse bisogno di aria buona e pura!

Il letame invece va portato giornalmente, anzi più volte nella giornata, fuori dalla stalla e posto subito in concimaia.

Ma qui s'inizia il guaio! Quanti sono quelli che hanno una concimaia razionale? Rarissimi! E quelli che hanno una specie di letamaio con pochi spandimenti? Assai pochi!

Generalmente si vede lo stallatico ammassato in un punto qualsiasi vicino alla stalla, scelto con nessun criterio o meglio con solo quello della propria comodità. E da questi cumuli così mal fatti se ne partono dei rivoli nereggianti e puzzolenti, i quali vanno a disperdersi per il cortile o per le stradicciole del paese insieme a tanta sostanza utile.

Fortunatamente è giunta una provvida legge che prescrive, entro tre anni dalla pubblicazione dei rispettivi decreti prefettizi, l'obbligatorietà della concimaia a perfetta tenuta dei liquidi. Infatti il Governo Nazionale, che tanto interessamento dimostra in favore dell'agricoltura, non poteva lasciare insoluto un problema così importante nell'economia agraria del Paese. Troppi milioni vanno perduti per la cattiva conservazione del letame ed appunto ad evitare questo inutile sperpero mira la legge sulle concimaie, uscita in questi giorni nella sua forma definitiva.

Ora in un paio di anni tutti dovranno costruirsi la loro brava concimaia. La legge viene incontro anche a coloro che non possono disporre subito del capitale, del resto non esagerato, occorrente per la costruzione della concimaia. Infatti l'art. 8 di detta legge autorizza gli istituti che esercitano il credito agrario a concedere prestiti a questo scopo con ammortamento rateale in dieci anni. Cosicchè neppure i più ritrosi hanno la scusa della mancanza di quattrini.

La costruzione di una concimaia non presenta gravi difficoltà; basta scegliere un pezzo di terreno proporzionato alla quantità di letame che si produce, esposto preferibilmente a nord o sito in punto ombreggiato per evitare il più possibile i disperdimenti per evaporazione. Per determinare approssimativamente la superficie complessiva della concimaia, secondo il Niccoli, si moltiplica per 4 il numero di quintali di peso vivo del bestiame che si alleva e si ha così, in metri quadrati, la superficie necessaria a conservare il prodotto in un anno: se invece si conserva il letame solo per sei mesi la superficie occorrente si ottiene moltiplicando il numero dei quintali per il coefficiente

2,25. Il pavimento della concimaia deve essere impermeabile, tanto meglio se il terreno lo è già per natura, perchè allora la costruzione è più semplice e meno costosa, se no deve essere costruito con materiali che impediscono il disperdimento del colaticcio, il quale mediante opportuna pendenza del pavimento deve esser raccolto in un pozzetto a perfetta tenuta e nel quale si possono far convergere, qualora l'ubicazione lo permetta, anche le orine provenienti dalla stalla. In altra occasione ci soffermeremo sui varii tipi di concimaia e su maggiori particolari costruttivi, oggi ci preme più metter in rilievo l'importanza di una buona conservazione del letame.

Abbiamo detto che il letame deve esser portato giornalmente in concimaia e qui non lo si deve buttare a casaccio, ma deve esser bene stratificato e bene calcato coi piedi. Ottima pratica per una più buona conservazione è l'alternare degli strati di letame con degli strati più sottili di terra facendo in modo che l'ultimo sia sempre di terra. Non bisogna dimenticare quanta importanza abbia per una buona maturazione la compressione del letame: quanto più esso è compresso tanto più si favoriscono i processi fermentativi e si impediscono i disperdimenti.

I mucchi si possono fare alti fino a due metri e durante la permanenza in concimaia il letame non deve esser mai rivoltato per non farlo asciugare e perdere l'azoto che contiene sotto forma d'ammoniaca. L'ammasso dello stallatico deve esser mantenuto sempre umido e perciò si fanno delle frequenti annaffiature, almeno una per settimana, col colaticcio, colle orine della stalla o anche, al caso, con acqua.

Ma una volta preparato del buon letame bisogna saper anche usarlo al momento di spargerlo nei dovuti modi per non perdere tutta la sostanza che si è accumulata durante la sua maturazione. Il letame va portato in campagna al momento di adoperarlo e non come la gran parte fa di lasciarlo per tanto tempo sui campi in piccoli mucchi esposto al sole, alla pioggia e al vento in modo da renderlo sempre più povero di principi fertilizzanti. Il letame appena portato sul campo si sparge più uniformemente possibile e immediatamente lo si interra. Qualora per circostanze speciali non si possa eseguire subito l'interramento, per evitare inutili perdite, si deve coprire ciascun mucchio con un po' di terra, è un lavoro che costa assai poca fatica e in compenso porta grandi vantaggi.

Ormai non vi può essere più agricoltore che non sia pienamente persuaso della grande utilità che ne deriva da una buona conservazione del letame. Applicando tutte le cautele più sopra esposte ognuno potrà prepararsi un ottimo « burro nero » il quale ingrassando la terra per conseguenza ingrasserà anche le tasche dell'agricoltore. Però ricordiamoci che per fare del buon letame ci vuole una buona concimaia!

Dott. Giorgio Giulivo

Consigli pratici

Il ribasso dei concimi chimici. — Per merito del Governo Nazionale i concimi chimici hanno subito in questi giorni una sensibile riduzione di prezzo, di modo che questi si sono riportati alla pari con la rivalutazione della lira.

L'opera del Governo — efficacemente fiancheggiata da quella della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori — deve essere altamente apprezzata dai coltivatori, i quali debbono sentire il dovere di intensificare l'uso dei concimi chimici affinchè la produzione unitaria di qualsiasi coltivazione abbia sensibilmente ad aumentare.

La difficoltà nella scelta dei concimi non è poi molto grave. Per quanto riguarda i concimi fosfatici sarà opportuno che gli agricoltori non abbiano a discostarsi dall'uso dei perfosfati minerali, che rappresentano sempre il miglior concime fosfatico. Non sarà però inutile ricordare la convenienza di comperare questi concimi in ragione dell'unità di anidride fosforica contenuta e non già a quintale, come molti fanno, e ciò per realmente pagare quanto di elemento fertilizzante si compera.

Per quanto riguarda i concimi azotati, non è possibile seguire lo stesso sistema, perchè il contenuto in azoto è fisso per ogni concime e precisamente: Kg. 15/16 per quintale di nitrato di soda o di calciocianamide, Kg. 20/21 per quintale di solfato ammonico.

Piuttosto l'agricoltore dovrà vedere di acquistare quel concime che dà l'unità di azoto alle migliori condizioni. Il calcolo è facilissimo, Mentre scriviamo i concimi azotati vengono offerti all'agricoltore alle seguenti condizioni: calciocianamide

L. 85-88, solfato ammonico L. 94.50, nitrato di soda L. 140. Per calcolare il costo del chilo d'azoto si divide il prezzo del concime per il numero dei chili d'azoto per ognuno contenuto. Così, nel caso attuale, abbiamo: per la calciocianamide L. 86.50 (prezzo medio): 15 = L. 5.76 al chg.; per il solfato ammonico, L. 94.50 : 20 = L. 4.72 al chg.; per il nitrato di soda, L. 140 : 15 = L. 9.33 al chg.

È facile concludere che in queste condizioni l'agricoltore dovrà dare la preferenza al solfato ammonico.

Corrispondenze dalla provincia

Capodistria, 27-IX. — La pioggia finalmente è venuta e abbondante. Si vedono i prati rinverdire e l'agricoltore con la faccia più contenta. Gran parte dei raccolti però sono andati pressocchè distrutti; solo quello dell'uva si è giovato in parte dell'ultima pioggia; in venti giorni l'uva ha fatto miracoli e si crede in un aumento del 20 % e forse più.

Ad eccezion fatta per gl'impianti nuovi, che hanno risentito tremendamente il danno del secco, le viti vecchie hanno resistito bene e l'uva si presenta assai bella e sana. Non si è ancora incominciata la vendemmia, ma qualcuno l'inizierà in fine di settimana. Si pulisce in fretta e furia vasi vinari e arnesi di cantina. Vi è un fervore di opere in ogni campo. C'è chi semina i piselli per averli alla fine del prossimo ottobre, insalate e verdure in genere.

Sembrava che il secco avesse tolto ogni volontà di energia al nostro agricoltore. Il giorno dopo la pioggia fu un risveglio generale e ognuno s'industria e semina e trapianta per riguadagnare il tempo e denaro perduto.

Presso il Vivaio provinciale sono aperte le prenotazioni di piante fruttifere per i prossimi impianti. A richiesta viene spedito il listino dei prezzi e l'elenco delle varietà disponibili. Facciano presto gli agricoltori che intendono effettuare i nuovi impianti di fruttiferi che altrimenti potrebbe essere troppo tardi.

L'animalia in complesso è sana. I prezzi sono irrisori.

(V. Travaini)

Antignana, 27-IX. — Finalmente dopo lungo e disastroso periodo di siccità abbiamo l'acqua. L'uva ne ha risentito qualche lieve beneficio, ma con tutto ciò il mosto ha una gradazione debolissima. La vendemmia è molto fiacca, non ci sono compratori appunto per il motivo suesposto, i contadini fanno a casa quel po' di vino che producono, dai pochi e magri vigneti, e questa è l'unica speranza di risorsa per il triste inverno che si presenta.

Confidiamo in qualche pietoso soccorso che lenisca un po' la miseri della nostra povera gente.

Quest'anno non si è notata alcuna malattia nei suini. Tutti gli animali sono sani, ma l'allevamento dovrà limitarsi per mancanza di alimenti.

Anche la prima prova della coltivazione del tabacco non è stata soddisfacente sempre a motivo della grande siccità.

I nostri espositori di grano alla mostra di Pisino sono stati quasi tutti premiati, con diplomi, o con attrezzi agricoli, e concimi. Ora il frumento degli stessi è stato inviato a Roma alla mostra granaria. Il buon risultato della coltura razionale speriamo incoraggi tutti i nostri agricoltori ad adottarla ed a perseverare nella stessa.

L'annullamento delle tasse sul vino ha prodotto ottima impressione fra la popolazione; sono rimasti un po' male quelli che già le hanno pagate.

Dopo le ultime pioggie s'incominciò l'aratura e la semina del frumento.

(M. Orlich)

Torre, 27-IX. — Siamo già alla fine della vendemmia che ha reso sotto l'aspettativa non soltanto per la sofferta siccità ma più ancora per cattivo attecchimento nella fioritura. La qualità però sembra ottima: buona la gradazione zuccherina e, nelle uve nere, forte l'intensità colorante. I proprietari quest'anno hanno separato e vinificato a parte le uve che avevano troppo sofferto, per cui i vini riesciranno ottimi sotto ogni rapporto. In quanto ai prezzi dell'uva, non essendovi qui mercato, poche sono state le vendite a denari contanti; i più hanno ceduto l'uva ai prezzi che faranno le altre piazze e solo piccole partite sono state vendute a L. 1.30 l'uva nera e L. 1 l'uva bianca, al chilogrammo. Vi sarebbe anche qui una certa quantità di uve da tavola primaticcie, ma per la distanza dai luoghi di consumo ordinariamente non si commerciano come tali e si raccolgono in vendemmia colle altre.

La pioggia caduta nella prima decade del mese ha portato un vero sollievo se non fosse altro per il provvedimento d'acqua e per i pascoli che cominciano nuovamente a verdeggiare. L'animalia è sana. *(I. Lubicich)*

Rozzo, 27-IX. — Dopo la terribile siccità che colpì questa plaga finalmente è venuta la pioggia dimodochè almeno si ha l'acqua sufficiente che fin'ora mancava quasi del tutto.

La vendemmia è stata scarsa però di ottima qualità essendo l'uva perfettamente matura.

Dopo la pioggia i prati si sono rinverditi e l'animalia può così venir nuovamente condotta al pascolo.

Si è iniziata la semina del frumento che favorita dal tempo umido procede regolarmente. *(L. Massalin)*

Visinada, 27-IX. — Verso la valle del Quieto la vendemmia cominciò già il 15 del mese; nelle altre località si comincia in questi giorni. La quantità supera la media, ma quella che è superiore ad ogni aspettativa è la qualità, specialmente dove la vendemmia è fatta solo quando l'uva è matura. È attivo il commercio dell'uva e si vende a L. 70-80 la bianca e L. 100—120 la nera. *(G. Ferenaz)*

Santa Domenica di Visinada, 27-IX. — Proprio quando si doveva iniziare la vendemmia (quest'anno in anticipo) venne la desiderata

pioggia, e nella speranza che, là dove le viti avevano conservato le foglie, l'uva se ne giovasse, la vendemmia fu ritardata di una diecina di giorni. Oggi però siamo quasi alla fine. Il quantitativo dell'uva è pressapoco quello dell'anno scorso, la resa in mosto è buona e si crede che anche la qualità sarà discreta.

Prezzi dell'uva non ne sono stati fatti, fuori che per piccole partite vendute a L. 140 il q.le. Nessun contratto è ancora stato fatto per vino nuovo.

Appena caduta la pioggia molti hanno dato mano alla lavorazione del terreno per la semina del trifoglio rosso, segale, orzo, avena, per poter avere presto in primavera un buon foraggio verde. I pascoli cominciano a rinverdire e così gli animali potranno rimettersi in carne. *(G. Cossetto)*

Villa Gardossi, 27-IX. — La vendemmia, che abbiamo iniziato in questi giorni, darà un raccolto medio in seguito alla sofferta siccità. Per il momento non si vedono compratori di uve, ma è da sperare che non manchino, perchè il povero contadino ha bisogno di denaro contante. I prezzi fin'ora fatti sono, per le uve bianche comuni L. 90 e per il terrano L. 120 fino a L. 140 per q.le.

L'animalia è sana e comincia a risentire il benefizio della pioggia caduta perchè può almeno dissetarsi e può trovare un po' d'alimento nei pascoli che cominciano a riverdire. I prezzi di vendita sono sempre molto bassi.

Sono cominciati i lavori per la preparazione del terreno per la semina del frumento. *(A. Gardos)*

Rovigno, 27-IX. — Durante il periodo dal primo a oggi è caduta, in più riprese, la sospirata pioggia che permise ai nostri solerti agricoltori di eseguire il trapianto dei cavoli e delle verze messe a disposizione dal Consorzio agrario. Molti agricoltori, mettendo in pratica i buoni consigli, approfittando delle precipitazioni atmosferiche, hanno formato erbai autunno-vernini seminando senape bianca, orzo, avena, veccia e trifoglio.

Ora la vendemmia è in pieno svolgimento tanto nella campagna di Rovigno quanto nelle frazioni limitrofe. Il mercato ha assunto da alcuni giorni una certa animazione in seguito alla decisione di alcune Ditte locali di acquistare uve per confezione di filtrati dolci da esportare. Sono stati conclusi buon numero di affari tanto a prezzo di riferimento a fine campagna che a pagamento immediato alle seguenti condizioni: moscato bianco da L. 80 a 130 il q., uve bianche da L. 70 a L. 110 al q. e uve nere da 80 a L. 120 il q.

La maggior parte del prodotto però viene dagli agricoltori portato nelle proprie cantine con lo scopo di ritrarre un maggior cespite di rendita col vendere il vino direttamente al consumatore. Segnaliamo qui con piacere che gli agricoltori fanno sempre maggior uso di acido solforico per il lavaggio delle botti e di metabisolfito col quale trattano le uve in fermentazione per assicurarsi del vino sano.

Le nostre previsioni circa il raccolto del tabacco non si sono avverate. Difatti su 26 ettari di terreno destinato a detta coltura si produrranno foglie che daranno circa 100 quintali di prodotto secco. Le foglie però sono di ottima qualità e si è certi che dopo confezionato in ballette, operazione che viene fatta dal Consorzio, apparterranno alla prima classe. Anche in questo riguardo i danni causati dalla siccità sono stati enormi.

Il Consiglio d'amministrazione ha preso l'ottimo provvedimento di acquistare una trattrice che verrà messa a disposizione dei soci verso pagamento d'un prezzo d'uso che permetta di ammortizzare le spese.

Per facilitare l'introduzione di frumento di razze elette il Consorzio metterà a disposizione degli agricoltori un forte quantitativo di buone sementi che verranno distribuite verso consegna di frumento nostrano di scarso reddito. Per evitare danni in seguito all'invasione di malerbe consigliamo gli agricoltori di abbandonare il sistema della semina a spaglio introducendo quello a righe, usufruendo delle seminatrici che vengono concesse gratuitamente dal Consorzio agrario.

Dobbiamo registrare un fatto grave cioè: alcuni commercianti di bestiame fanno una illecita speculazione imponendo all'agricoltore, che deve disfarsi del bue in seguito a mancanza di foraggi, prezzi irrisori, che non trovano nemmeno lontanamente riscontro coi prezzi ai quali la carne viene posta in vendita nelle macellerie. Il Consorzio cerca di portare un sollievo all'agricoltore vendendo fieno di medica e maggengo di ottima qualità a prezzi convenienti e a credito; ma, se la cosa dovesse perdurare, procurerà di aprire una macelleria cooperativa che opererà a vantaggio del produttore e del consumatore. (*F. Cherin*)

Portole, 27-IV — Finalmente dopo tre mesi la pioggia fece la sua comparsa ed abbondantemente, però non apportò quel sollievo desiderato, perchè venuta troppo tardi, quando molti prodotti erano già stati distrutti ed anche l'uva aveva fortemente sofferto, tanto che, per la siccità, si calcola la diminuzione di 1/3 del prodotto. In grazia alla pioggia però l'uva rimasta potè compiere la sua maturazione e, per qualità la vendemmia è stata buona, essendosi ottenuti mosti con 16 fino a 21 gradi di zucchero.

Già da due settimane è cominciata la selezione del grano per le prossime semine ed attualmente molti, anche quelli che non si sognavano di questa operazione, l'eseguiscono visti gli ottimi risultati conseguiti nel decorso anno.

L'animalia è sana ma poco ben nutrita perchè i pascoli finora erano miserissimi.

Potendosi ora tirare la somma dei prodotti raccolti, possiamo dire che l'agricoltore non è stato per nulla compensato delle sue fatiche e, pur troppo, il prossimo inverno sarà uno dei più duri che si possano immaginare.

(*R. Zonta*)

Tribano, 27 IX — Dopo la pioggia caduta, la vegetazione ha ripreso vigore, i pascoli ed i trifogliai cominciano nuovamente a verdeggiare. Molti, seguendo le indicazioni della Cattedra, hanno seminato trifoglio con avena per ottenere nella prossima primavera un buon taglio di foraggio. Se l'inverno anderà mite e questi erbai daranno un buon prodotto, tale pratica sarà certamente ripetuta.

Siamo in piena vendemmia e per quantità il prodotto sarà medio. I prezzi dell'uva sono stati molto vari, da L. 120 a L. 170 per il moscato, L. 120 per il refosco e L. 80 per le uve comuni. Tali prezzi sono piuttosto bassi tenuto anche calcolo di quanto è stato pagato fin ora il vino-mosto bianco e nero che è andato da L. 225 a L. 270 al q.le ed anche per il vino maturo non si

scenderebbe al di sotto se non ci fosse nel contadino la necessità di vendere; ma prevedo che succederà come sempre, cioè fra breve avremo una affluenza di offerte e i pezzi diminuiranno.

Si sono iniziati anche i lavori preparatori per le prossime semine ed è consolante che nonostante la scarsità di denaro tutti hanno procurato di fare l'acquisto dei necessari concimi ed in quantità anche maggiore di quella dell'anno scorso; ciò è dipeso anche dalla diminuzione del loro prezzo e dalla possibilità di averli fin qui a buone condizioni.

È stata appresa con vero sollievo la notizia dei provvedimenti deliberati dal Governo Nazionale per lenire la miseria di queste regioni. Purtroppo i tristi effetti di questa annata critica, avranno piuttosto lunga durata, specialmente per quanto riguarda la diminuzione del bestiame. Giornalmente si macellano animali giovani, pur di diminuire il numero dei capi di bestiame da mantenere.

In seguito alla sofferta siccità anche l'oliva cade ed il raccolto sarà meschino. (*G. Bencich*)

S. Lorenzo d'Albona, 27-IX — Il raccolto dell'uva è stato quest'anno inferiore all'anno scorso; appena ora incomincia a piovere. Causa la siccità i raccolti tutti furono addirittura irrisori. L'oliva rimasta è sana e promette bene.

L'animalia si mantiene sana malgrado abbia sofferto parecchio per la penuria d'acqua e foraggi.

Il raccolto del miele è stato quasi nullo.

I recenti provvedimenti del Governo Nazionale a favore dell'Istria, sono stati appresi da queste popolazioni con immensa gioia e plaudono riconoscenti al Duce Magnanimo. (*L. Guerra*)

Vigignano, 27-IX — Si è iniziata la vendemmia ed anche presto sarà ultimata con risultato poco sodisfacente cioè con metà raccolto di una annata media. La causa di questa diminuzione non importa ripeterla è stata la siccità che ha distrutto completamente anche i raccolti delle patate e del formentone. (*A. Dell' Oste*)

Castellier, 27-IX — Il 25 corrente, il Dirigente della sezione di Parenzo della Cattedra ambulante di agricoltura, dott. Rossi, tenne qui una conferenza molto interessante in merito alla battaglia del grano, all'impiego dei concimi chimici ed alla necessità dei lavori profondi; parlò anche dei sindacati agricoli per la protezione degli interessi degli agricoltori.

Siamo in corso della vendemmia e, siccome qui la vite non soffrì la siccità che in singole posizioni di terra sottile, il raccolto è buono ma la gradazione zuccherina non raggiunge quella degli anni scorsi. le partite da 20 gradi sono rare, in media abbiamo da 15 a 18°.

Le poche vendite di uva che si sono fatte sono state a L. 90 per la bianca comune (isolana) e L. 135 per il terrano. Del resto qui tutti lavorano l'uva per proprio conto sperando migliori prezzi per la vendita del vino.

Il commercio del bestiame è sempre a prezzi molto bassi: le vacche vengono vendute a L. 100—120 per q.le peso vivo, mentre poi il prezzo della carne in macelleria non è ribassato in modo corrispondente. Anche il latte

non è usufruito in modo corrispondente, e, siccome nella località vi sono tante armente, potrebbe sorgere benissimo una latteria sociale con vantaggio di tutti. *(A. Scatton)*

Carnizza, 27-IX — Abbiamo avuto in questo mese delle benefiche pioggie che hanno apportato un miglioramento non indifferente all' uva, che, seppur non abbondante, ha dato una vendemmia soddisfacente che è anche ormai compiuta.

Si cominciano già le semine del grano, ma per queste il terreno non è abbastanza bagnato: il tempo si mantiene umido e si spera quindi che le condizioni miglioreranno.

L' assicurato aiuto del Governo Nazionale fu sentito anche quì con sommo piacere e, per quanto tutti non potranno trovare quel desiderato vantaggio sia perchè nelle vicinanze non verranno fatti che pochi lavori e sia perchè accorreranno da tutte le parti gli operai, sentiamo anche noi il dovere di riconoscenza verso il Duce che non ha voluto dimenticare questo ultimo lembo d' Italia.

Anche noi avremmo bisogno di un provvedimento di acqua, che poi si ridurrebbe a raccogliere e conservare per l' estate l' acqua della piccola sorgente che alimenta la cisterna comunale e che durante l' inverno in gran parte va a disperdersi nel mare, in modo che nei mesi estivi siamo costretti ogni anno a misurare quel prezioso elemento e custodirlo affinchè i vicini altrettanto assetati non ce lo rubino. *(A. Scabich)*

Montona, 27-IX — Eccezione fatta per qualche vigna, la vendemmia è stata buona: prodotto medio, ma uva bella e completamente matura, cosicchè i vini ottenuti sono eccellenti, prova ne sia che giornalmente si vende con vera soddisfazione per il produttore e compratore ad una media di prezzi che va da 200 a 220 Lire per ettolitro. Compratori di uve da vino ce ne furono pochi e i prezzi oscillarono da 80 a 120 lire per quintale; mentre le uve da tavola andavano vendute a ruba con prezzi rimunerativi.

Ora si sta preparando la terra e selezionando il grano per le prossime semine. Di questa pratica a dir il vero gli agricoltori hanno compreso l' importanza e generalmente vanno eseguendo quanto la tecnica suggerisce.

Con vera soddisfazione venne appreso l' annullamento dell' imposta sul vino, che realmente affliggeva molti che non sapevano a che santo rivolgersi per poter pagare.

Esprimiamo il più vivo ringraziamento al patrio Governo a nome di tutti gli agricoltori per questo e per gli altri provvedimenti presi per lenire la miseria. *(G. Declich)*

Barbana, 27-IX — La vendemmia da una quindicina di giorni è ultimata: il prodotto è stato medio, ma di ottima qualità. Tutta l' uva disponibile per la vendita è stata smerciata nel vicino comune di Albona al prezzo medio di lire 110 per Q.le.

La raccolta delle patate è anche ultimata: la resa è del 90 % inferiore agli anni scorsi.

La pioggia caduta verso il 10 del mese ha apportato un grande beneficio per i pascoli ed i prati che ora hanno un bellissimo aspetto; pure il problema dell' acqua per ora è risolto.

Al mercato tenutosi il giorno 16 corr. le vacche venivano vendute al prezzo di 300—700 lire per capo.

I possessori di maiali di allevamento non possono sbarazzarsi dei lattonzoli sebbene vengano ceduti per poche lire. L'animalia è sana.

I lavori nella campagna procedono alacremente e già si comincia a seminare il frumento. (*U. Cleva*)

FRA LIBRI E RIVISTE

Prof. Vincenzo Flores — **Coltivazione della sughera** — *Usi e commercio del suo prodotto* — Casa Editrice Fratelli Ottavi, 1927 — Casale Monferrato (L. 13.80 franco di posta nel Regno, L. 15 f. di p. all'estero).

Le svariate applicazioni a cui si presta il sughero e la ricerca sempre più attiva che ne consegne, devono far comprendere ai possessori di sugherete tutta l'importanza di tale coltivazione ed indurli a dedicare ad essa le cure più razionali ed assidue per ricavarne il maggior profitto. In questo manuale, redatto in forma chiara ed ordinata, troviamo tutte le notizie in proposito che possono interessare e guidare il coltivatore di sughera, oltre a quelle relative alla utilizzazione ed al commercio del sughero nei vari paesi che lo producono.

E. Ottavi - F. Carpentieri — **L'Aceto** (IV Ediz.) — Casa Editrice Fratelli Ottavi, Casale Monferrato, 1927 — L. 11.50 franco di Posta all'interno, L. 12.50 all'estero.

Il favore incontrato dalla edizione precedente ed il suo rapido esaurimento stanno a dimostrare la bontà di questa vecchia opera che il chiarissimo Prof. Carpentieri rinnovò con grande cura e particolare competenza.

Questa nuova edizione che ha subìto revisione accurata e ritocchi in ogni sua parte, aggiornandosi perfettamente col progresso scientifico, tecnico e pratico, verrà consultata con vantaggio e vivo interesse dai piccoli come dai grandi produttori di aceto, dagli acetieri delle varie categorie e dagli studiosi.

Colla pubblicazione della modernissima VI Edizione de «*L'Aceto*» la Casa Editrice Ottavi acquista un nuovo grande merito ed il Prof. Carpentieri riconferma le sue eccellenti qualità di valoroso tecnico.

NOTIZIARIO

Ammissione di allievi alla Scuola di Pratica Agricola a Capodistria per l'anno scolastico 1927 - 1928. — Col prossimo novembre verrà aperta la Scuola di pratica agricola di Capodistria istituita con R. D. 13 agosto 1926 n. 1602, indirizzata particolarmente

alla frutticoltura e all'orticoltura e che ha lo scopo di formare una vera e propria maestranza agricola.

Il corso d'istruzione, che ha la durata di un'intiera annata agraria, comprende l'insegnamento teorico da impartirsi agli alunni, durante le ore antimeridiane di ciascun giorno feriale, nelle diverse discipline agrarie con particolare riguardo alla frutticoltura e all'orticoltura - opportunamente integrato, nelle ore pomeridiane, con esercitazioni pratiche sul campo, nella stalla, nella cantina ecc.

Sono ammessi alla scuola, in seguito ad esame, solo figli di agricoltori della Regione Giulia, che abbiano conseguito la licenza della scuola elementare e raggiunto il 16° e non superato il 18° anno di età.

Per gli alunni le cui famiglie non dimorano a Capodistria è obbligatorio l'internato. Gli alunni esterni sono soggetti alla stessa disciplina degli interni per quanto riguarda l'orario di lavoro e di studio.

Dei posti disponibili nel convitto annesso alla scuola alcuni sono gratuiti altri a pagamento (Lire 120 mensili antecipate).

Le domande di ammissione, da presentarsi alla Direzione della Scuola entro il 31 ottobre p. v., dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1) *Certificato di licenza della Scuola elementare,*
2) *Certificato di pertinenza ad un Comune della Regione Giulia,*
3) *Certificato di nascita,*
4) *Certificato di sana costituzione fisica (di data recente),*
5) *Certificato di buona condotta morale e politica,*
6) *Certificato di povertà (per i soli richiedenti di posti gratuiti).*

Gli alunnni ammessi alla scuola dovranno anteciparc, in una o due rate, la somma di Lire 100 per l'acquisto di materiali ed oggetti scolastici individuali e degli utensili di potatura ed innesto che resteranno poi proprietà del rispettivo alunno.

Ciascun allievo interno avrà vitto ed alloggio nel convitto annesso alla scuola, dovrà esser provvisto dei vestiti e della biancheria necessaria e portare inoltre con se 2 paia di lenzuola, 2 coperte da letto, un'imbottita, 2 federe per guanciale e 4 asciugamani.

Gli alunni ammessi riceveranno in tempo utile l'invito di presentazione.

Per eventuali maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Bando di Concorso. — L'Istituzione «Guglielmo Oberdan» per gli studi agrari superiori, fondata dalla «Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza» apre il concorso per una borsa di studio, destinata ad uno studente che inizi gli studi presso una Scuola superiore di agricoltura del Regno, di annue Lire 1.500, al lordo della ricchezza mobile, pagabili in rate mensili posticipate, in seguito a certificato del Direttore della Scuola comprovante che il beneficato ha assistito con assiduità e profitto alle lezioni ed esercitazioni.

La borsa di studio avrà la durata dell'intero corso (4 anni). Si intenderà perduto ogni diritto alla continuazione dell'assegno quando lo studente che gode del beneficio, non ottenga la promozione alla prima sessione di ciascun esame di passaggio.

Alla borsa potranno concorrere i giovani delle Provincie del Carnaro, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria e della parte della Provincia del Friuli già facente parte della Provincia di Gorizia soppressa col R. D. 18/1-1923 N. 53, appartenenti preferibilmente a famiglie di agricoltori — sieno questi piccoli proprietari o piccoli fittaioli o modesti mezzadri od agenti di campagna — purchè abbiano conseguito in una scuola secondaria governativa la licenza richiesta per l'ammissione alle scuole superiori di agricoltura del Regno. Il concorso è per titoli. A parità di titoli saranno preferiti i giovani di condizione meno agiata.

Le domande dovranno essere presentate al Consiglio d'Amministrazione dell'Istituzione presso l'Amministrazione della Provincia di Trieste (Palazzo Provinciale - Piazza Vittorio Veneto n. 4/II°) non più tardi del 15 ottobre 1927 e dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) diploma di licenza di una scuola secondaria valevole per l'ammissione ad una R. Scuola Superiore di agricoltura del Regno;

b) fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente alla data di chiusura del concorso non abbia superata l'età di venticinque anni;

c) certificato di penalità e moralità di data non anteriore al 1° agosto c. a.;

d) certificati legali sulle condizioni economiche della famiglia del concorrente.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di Agosto,

via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1336, per Pola 650, per Fiume e porti del Carnaro (piroscafi Società Costiera) 371.05. Totale ettolitri 2357.05.

Isola: per Trieste ettolitri 111, per Pirano 1. Totale ettolitri 112.

Orsera: ettolitri 730.

Pirano: per Trieste ettolitri 80.77, per Grado 17.35. Totale ettolitri 98.12.

Pola: ettolitri 32.

Umago: per Trieste ettolitri 681.52, per Pirano 17. Totale ettolitri 698.52

Totale nel mese: ettolitri 4027.69.

Comunicazioni ritardate. **Umago** nel mese di maggio: per Trieste ettolitri 1031.97, per Grado 2 10, per Pirano 8 29. Totale ettolitri 1042.36.

Orsera nel mese di luglio: ettolitri 1223.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **45700.20**.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 16—VIII. — Animali presentati: Buoi 257, Vacche 149, Vitelli 97, Cavalli 10, Muli 9, Asini 139, Suini di allevamento 116, Ovini 10. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—320, Vacche L. 180—220, Vitelli L. 430—480, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1300—1600, Muli L. 900—1200, Asini L. 100—500, Suini di allevamento L. 60—120, Ovini L. 50—80, per capo.

Andamento del mercato: discretamente frequentato, molti gli affari conclusi.

Torrenova di Bisterza, 16—VIII. — Animali presentati: Tori 1, Buoi 42, Vacche 83, Vitelli 5, Suini 103. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 200—250, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Suini L. 80—100—150 per capo.

Andamento del mercato: tempo sfavorevole, pioggia, concorso esiguo, conlusi pochi affari.

Gli animali presentati furono visitati capo per capo e non si riscontrarono sospetti o casi di malattie infettive e diffusive del bestiame.

Pinguente, 18—VIII. — Animali presentati: Buoi 105. Vacche 122, Asini 11, Suini 34, Ovini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—400, Vacche L. 200—320, al q.le peso vivo; Asini da L. 100 in poi, Suini da L. 80 in poi, per capo. Fieno L. 35, Paglia L. 25, al q.le.

Andamento del mercato: discretamente frequentato, gran numero di vendite di bestie da macello, tutti venduti i suini d'allevamento.

Pisino, 20—VIII. — Animali presentati: Buoi 153, Vacche 172, Vitelli 29, Giovenchi 26, Cavalli 5, Asini 31, Suini 56, Ovini 16. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280-350, Vacche L. 180—280, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Giovenchi L. 200, Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—400, Suini L. 60—350, Ovini L. 80—110, per capo. Fieno L. 35—40, Paglia L. 18—26, al q.le.

Andamento del mercato: giornata bella, discreta affluenza di bestiame, molte compra-vendite.

Visignano, 25—VIII. — Animali presentati: Buoi 95, Vacche 125, Vitelli 70; Cavalli 20, Muli 12, Asini 68, Suini 98, Ovini 28, Caprini 9. Prezzi: verificatisi: Buoi L. 280—305, Vacche L. 170-200, Vitelli L. 400—500, al q.le peso vivo; Asini da L. 100 in più, Suini da L. 60 in più, Ovini L. 55—80, Caprini L. 90, per capo. Fieno L. 50—55 al q.le.

Andamento del mercato: ben frequentato, vendita discreta, poca richiesta di suini.

Montona, 27—VIII. — Animali presentati: Buoi 95, Vacche 61, Vitelli 24, Cavalli 7, Muli 6, Asini 34, Suini di allevamento 22, Ovini 6, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 290-340, Vacche L. 180—220, Vitelli L. 430—480 al q.le peso vivo; Cavalli L. 1300—1600, Muli L. 900-1200, Asini L. 100—500, Suini di allevamento L. 60—120, Ovini L. 60—100, Caprini L. 60—100, per capo.

Andamento del mercato: ben frequentato, concluso qualche singolo affare.

Buie, 30—VIII. — Animali presentati: Buoi 266, Vacche 208, Vitelli 147, Cavalli 20, Muli 8, Asini 275, Suini 309, Ovini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250—300, Vacche L. 180—240, Vitelli L. 400—450, al q.le. peso vivo; Cavalli L. 1000-1600, Muli L. 800-1400, Asini L. 300—600, Suini L. 50-80, Ovini L. 80—120, per capo. Fieno L. 60-70, Paglia L. 25—30, al q.le.

Andamento del mercato: Affari conclusi discreti.

Dignano, 3—IX. — Animali presentati: Buoi 206, Vacche 224, Vitelli 32, Asini 16, Suini 54, Ovini 70. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—320, Vacche L. 150—200, Vitelli L. 450—500, al q.le peso vivo; Asini L. 100—300, Suini L. 40—120, Ovini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: bene frequentato ed alcuni affari conclusi.

Pisino, 6-IX. — Animali presentati: Buoi 318, Vacche 355, Vitelli 43, Cavalli 19, Muli 5, Asini 48, Suini 142, Ovini 27, Caprini 2, Giovenchi 53. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—350, Vacche L. 180—280, Vitelli L. 430—480

al q.le peso vivo; Cavalli L. 700—3000, Muli L. 800—1200, Asini L. 50—600, Suini L. 50—350, Ovini L. 80—110, Caprini L. 80—150, Giovenchi L. 200—230, per capo; Fieno L. 28—40, Paglia L. 18—28 al q.le.

Andamento del mercato: forte affluenza di bestiame, moltissime compra-vendite.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Ottobre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Lunedì 10
		Portole	Portole	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17 e Sabato 29
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 3
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 10
		Decani	Decani	Lunedì 10
		Matteria	Matteria	Venerdì 14
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2 e Domenica 16
		Pisino	Pisino	Lunedì 3 e Sabato 15
		Gimino	Gimino	Mercoledì 12
		Albona	Santa Domenica	Domenica 16
		Antignana	Antignana	Martedì 25
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 1
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 10
		Valle	Valle	Martedì 11
		Canfanaro	Canfanaro	Martedì 25
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Torrenova di Bisterza	Torrenova di Bisterza	Lunedì 17 e Mercoldì 19
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Martedì 4
		Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Mercoledì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Lunedì 10
		Basovizza	Basovizza	Giovedì 20

Attività svolta dal personale della Cattedra ambulante di agricoltura.

Sezione di Albona (dott. Luigi Dandri)

Giugno.

1 — Chersano: visita campo dimostrativo a frumento, consulenze e sopraluoghi; 2 — Fratta: visita frumenti in concorso; 3 — Albona: lavori attorno agli impianti fatti per conto del Municipio di Albona; 4 — Pola: presso la Direzione; 7-8 — S. Lorenzo: esami al corso giovani contadini, visita campo dimostrativo a frumento; Bergotto: visita campo dimostrativo a frumento; 9 e 10 - Chersano, Boscoselo, Felicia, Valdarsa: visita campi dimostrativi, consulenze e sopraluoghi; 11-12 - Pola: presso la Direzione; in commissione per la visita dei frumenti in concorso; 13 — S. Domenica: al mercato di animali; visite diverse presso allevatori bachi; 14 — Albona: presso il Consorzio agrario locale; 15 — Ripenda: visita frumenti in concorso e campo dimostrativo; mondatura piantine del gelseto; Subburbio: visita frumenti concorrenti diversi; 16 — S. Martino: conferenza su argomenti diversi; 17 — Albona: con il Direttore della Cattedra provinciale; 18 - Barlici: visita campo dimostrativo per dati; Vines: sopraluoghi; 20 — Bellaselva, Santalesi: visita frumenti in concorso; 21 — Cugno: visita campo dimostrativo a frumento; sopraluoghi diversi; S. Martino: presso la tenuta bar. Lazzarini; 22 — Ripenda: con la Commissione per la visita dei frumenti in concorso; 23 — Barbana: idem; 24 — Fianona, S. Domenica, S. Francesco: idem; 25 — Chersano: per questione vendita bozzoli; Fianona: controllo mietitura frumento campo dimostrativo; eseguite fotografie; 26 — Parenzo: con un gruppo di agricoltori in gita di istruzione; 28-29 — Pisino: per la consegna e controllo dei torelli ai tenutari della mia zona; 30 — Pola: presso la Direzione.

Nei rimanenti giorni in ufficio.

Luglio.

1 — Albona: seduta Comitato per la mostra granaria; 2 — Chersano: per dati campo dimostrativo frumento; per campioni mostra granaria; 5-6-7-8-9: visita delle stazioni di monta di nuova istituzione; propaganda per la mostra granaria; 10 — Albona: seduta presso il Consorzio agrario; 11 — Pola: presso la Direzione; 16 — Barbana: per controllo trebbiatura frumenti in concorso; per ritiro campioni mostra granaria; 18 — Chersano: controllo trebbiatura frumenti in concorso; 20 — Pola: presso la Direzione; 26 — Albona: Inaugurazione della 1ª mostra granaria.

Nei rimanenti giorni in ufficio ed occupato per l'allestimento della mostra.

Agosto.

1-2 — Albona: alla mostra; 3 — Ica: firma di diplomi della mostra da parte del Presidente Commissione prov. granaria; 4-5 — Chersano, Felicia, Valdarsa: per ufficio; 7 — Pola: presso la Direzione; 9 — Chersano, Fianona: visita stazioni monta per relazione; 11 — S. Martino, Bella Selva: col rappresentante della Fordson; 12 — Felicia, Valdarsa: per ufficio; 14 — Albona: premiazione espositori mostra granaria; congresso del Consorzio agrario di Albona; 31 — Pola: presso la Direzione.

Nei rimanenti giorni in ufficio e presso il Consorzio agrario; assistenza impianti fatti per conto del Municipio di Albona.

COMUNICATI

N.° 83/27 Reg. generale N.° 153/27 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del mandamento di Buie d'Istria nella udienza del di dieci agosto 1927 ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro: 1) Pregl Maria fu Giuseppe e fu Francesca Uchmar, nata a Vipacco il 25 marzo 1860, residente a Buie d'Istria, vedova, alfabeta, negoziante. 2) Tedeschi Giacomo fu Moise e fu Clotilde Forlì, nato a Trieste il 26 novembre 1876, ivi residente coniugato, alfabeta, incensurato, imputati del reato di cui negli art. 18, 19, 47 del R. D. L. 15 ottobre 1925 N. 2033 per avere posto in vendita aceto di alcool contenente meno del 4 % in peso di acido acetico e colorato artificialmente.

Accertato in Buie il 5 marzo 1927.

Fatto e diritto: Con fattura 7 giugno 1926 Tedeschi Giacomo, proprietario dell'Acetificio Triestino, vendette a Pregl Maria litri 101 di aceto.

Il 5 maggio 1927 il Direttore delle Cantine Sperimentali di Parenzo Signor Fabiani Arturo, in una visita fatta al negozio della Pregl, prelevò i campioni di tale aceto, che all'anilisi eseguita poi nel laboratorio risultò contenere il 3 % in peso di acido acetico, invece che il 4 % fissato come minimo e inoltre colorato artificialmente.

Tanto il Tedeschi che la Pregl vennero rinviati al giudizio per rispondere del reato di cui in rubrica.

Alla pubblica udienza la Pregl dichiarò di aver venduto l'aceto così come l'aveva comperato dal Tedeschi; questi ammise di aver venduto l'aceto, affermando però che questo conteneva il 6 % di acido acetico ed era incolore. Fece rilevare che dal giorno della vendita (7 giugno 1926) a quello in cui fu prelevato il campione alla Pregl (5 marzo 1927) erano trascorsi 10 mesi e che quindi durante questo tempo l'aceto potè essere manipolato, tanto più perchè il suo viaggiatore aveva detto alla Pregl che poteva un po' diluirlo.

L'osservazione del Tedeschi è fondata e se non dà la contezza della sua completa irresponsabilità, tuttavia ne fa dubitare.

Tale dubbio è accresciuto dalla circostanza che la Pregl, secondo la sua dichiarazione vendeva l'aceto a Lire 1.20 al litro pur avendolo acquistato allo stesso prezzo, non tenendo conto delle spese per il dazio.

Il Tedeschi perciò deve essere assolto per insufficienza di prove mentre la Pregl deve essere condannata, perchè colpevole. Pena adeguata si stima quella di Lire cento. La sentenza deve essere pubblicata a sensi dell'art. 61 della legge.

P. Q. M. Il Pretore, visti gli art. 18, 19, 47, 61 della Legge 15 ottobre 1925 N. 2033 e 422, 429 C. p. p., dichiara Pregl Maria fu Giuseppe colpevole del reato di cui in rubrica e la condanna alla pena pecuniaria di Lire cento, al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Ordina che copia della presente sia pubblicata a spese della condannata nel «Piccolo» di Trieste e ne «L'Istria Agricola» di Parenzo e che sia affissa a sensi dell'art. 61.

Visto l'art. 421 C. p. p. assolve Tedeschi Giacomo dal reato di cui in rubrica per insufficienza di prove.

Buie, 10 agosto 1927 – Anno V.

Il Cancelliere
f.to GLIUBICICH

Il Pretore
f.to dott. NOBILE

N.° 197/27 Reg. generale N.° 216/27 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Parenzo nell'udienza del giorno 27 agosto 1927 ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro Miliavaz Maria nata Pastorenzi di Angelo e di Caterina Speltini, nata a Pavia il 22 aprile 1899, abit. a Orsera, legitt. coniug., alfab., negoziante, incensurata imputata di contravvenzione all'art. 47 Legge 15/10/25 N. 2033, per avere omesso di esporre sia internamente, sia esternamente nel suo negozio di commestibili di Orsera le prescritte targhe indicanti la qualità di merce posta in vendita. Reato accertato a Orsera il 30 luglio 1927.

In esito all'odierno dibattimento, sentito il P. M. e l'imputata che col suo difensore Avv. Dott. Amoroso ebbe per ultima la parola;

Ritenuto provato il fatto per la confessione dell'imputata la quale si giustifica asserendo di avere ignorato l'obbligo di esporre le targhe;

Ritenuto che il fatto riveste gli estremi del reato di cui all'art. 47 Legge 15/10/25 N. 2033;

Che si ravvisa equa la pena nella misura di 120 lire d'ammenda che diminuita di 1/6 per le attenuanti generiche dell'art. 59 C. P. si riduce in definitiva a lire 100 d'ammenda;

Che alla soccombenza seguono le spese;

Che essendo l'imputata incensurata si trova di concederle il beneficio della condanna condizionale;

P. Q. M. Visti gli art. 47, 61 Legge 15/10/25 N. 2033, 59 C. P., 422, 423, 429 C. P. P. giudica essere l'imputata Miliavaz Maria nata Pastorenzi colpevole del reato ad essa in epigrafe ascritto e come tale la condanna alla pena di 100 lire d'ammenda, nonchè al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Ordina la sospensione dell'esecuzione della presente sentenza per il termine di 15 mesi sotto le premesse di legge.

Ordina la pubblicazione della presente sentenza a spese della condannata nel giornale «Il Popolo di Trieste» e «L'Istria Agricola», nonchè l'affissione di una copia all'albo comunale di Orsera e un'altra all'albo della Camera di Commercio dell'Istria.

Parenzo, il 26 agosto 1927 (Anno V).

Il Cancelliere — Il Pretore
f.to de SINSICH — f.to TORCELLO

N.° 198/27 Reg. generale N.° 211/27 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del mandamento di Parenzo nell'udienza del giorno 26 agosto 1927 ha proferito la seguente sentenza nella causa penale per citazione diretta contro Sbisà Antonia fu Domenico e di Giovanna Quarantotto nata a Orsera il 9/9/97, ivi abitante legitt., nubile, alfab., negoziante, incensurata imputata:

1) di contravvenzione all'art. 47 Legge 15/10/25 N. 2033 per avere omesso di esporre sia all'esterno che all'interno del suo negozio di comme-

stibili in Orsera le prescritte targhe indicanti la qualità di merce posta in vendita.

2) di contravvenzione agli art. 18, 19 Legge 15/10/25 N. 2033 per avere a Orsera messo in commercio dell' aceto di alcool colorato artificialmente e di acidità inferiore a quella prescritta;

Reati accertati a Orsera il 30 luglio 1927.

In esito all' odierno dibattimento, sentito il P. M. e l' imputata che col suo difensore Avv. Dr. Amoroso ebbe per ultima la parola;

Ritenuti provati i fatti ad essa addebitati per la confessione dell' imputata, per il verbale di denunzia e il certificato di analisi dell' Istituto Agrario dell' Istria.

Ritenuto che gli stessi rivestono gli estremi delle contravvenzioni di cui all' art. 47 Legge 15/10/25 N. 2033, rispett. 18,19 legge citata;

Che si ravvisa equa la pena nella misura di 120 lire d' ammenda per cadauna contravvenzione, che diminuita di 1/6 per le attenuanti generiche dell' art. 59 C. P. si riduce in definitiva a 100 lire d' ammenda. e cumulate le due pene a sensi dell' art. 75 C. P. si ha la pena complessiva di lire 200 d' ammenda;

Che alla soccombenza seguono le spese;

Che si trova di concedere all' imputata il beneficio della condizionale;

P. Q. M. Visti gli art. 18, 19, 61 Legge 15/10/25 N. 2033, 422, 423, 429 C. P. P. giudica essere l' imputata Sbisà Antonia colpevole di entrambi i reati ad essa in epigrafe ascritti e come tale la condanna alla pena di 200 lire di ammenda, nonchè al pagamento delle spese processuali, e tassa di sentenza.

Ordina la confisca dell' aceto.

Ordina la sospensione dell' esecuzione della presente sentenza per il termine di 15 mesi sotto le premesse di legge.

Ordina la pubblicazione della presente sentenza a spese della condannata nel giornale «Il Popolo di Trieste» e «L' Istria Agricola», nonchè l'affissione di una copia all' albo comunale di Orsera e di un' altra all'albo della Camera di Commercio dell' Istria.

Parenzo, il 26 agosto 1927 (Anno V).

Il Cancelliere
f.to DE SINCICH

Il Pretore
f.to TORCELLO

N. 229/27 Reg. generale

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il pretore del Mandamento di Parenzo ha pronunciato il seguente decreto nel procedimento penale contro De Bona Bonaventura fu Antonio e fu Lucia Toso nato a Palmanova il 17/12/66, abitante a Torre di Parenzo, legitt. coniug., negoziante, incensurato, imputato della contravvenzione preveduta dall' art. 47 Legge 15/10/25 N. 2033 in relazione all' art. 10 Regolamento approvato con R. D. 1/7/26 N. 1361 per avere omesso di esporre sia all'esterno che all' interno del suo negozio in Torre di Parenzo le prescritte targhette indicanti i prodotti agrari e di uso agrario messi in vendita.

Reato accertato in Torre di Parenzo il 24 agosto 1927.

Ritenuto che all' esame degli atti sia dimostrata la responsabilità dell' imputato per la contravvenzione ascrittagli in epigrafe;

Ritenuto che per la detta contravvenzione, può infliggersi la pena dell' ammenda in misura non superiore a lire 100, e nel caso stimasi adeguata

quella di lire 100 che diminuita di 1/6 per le attenuanti generiche dell' art. 59 C. P si riduce in definitiva a lire 83 d' ammenda;

Che essendo l' imputato incensurato si trova di concedergli il beneficio della condanna condizionale;

P. Q. M. Visti gli art. 47, 61 Legge 15/10/25 N. 2033, 298 e 299 del C. P. P. e il R. D. 26 ottobre 1923 N. 2275, condanna De Bona Bonaventura fu Antonio alla pena dell' ammenda di lire 83 (ottantatre), alle spese del procedimento ed a lire 35 per tassa di bollo verso l' Erario dello Stato.

Ordina la sospensione dell' esecuzione della presente condanna per il termine di 15 mesi sotto le premesse di legge.

Ordina la pubblicazione a spese del condannato di copia integrale del presente decreto nel giornale «Il Popolo di Trieste» e «L' Istria Agricola» nonchè l' affissione di una copia all'Albo del Comune di Parenzo ed un'altra all'Albo della Camera di Commercio dell' Istria.

Ordina che il presente decreto sia notificato al condannato con avvertenza di cui all' art. 300 del Codice di procedura penale.

Parenzo, li 9 settembre 1927 (Anno V).

Il Cancelliere
f.to C. STEFANUTTI

Il Pretore
f.to C. TORCELLO

N.° 228/27 Reg. generale

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Parenzo ha pronunciato il seguente decreto nel procedimento penale contro Gullich Giovanni fu Giovanni e di Marianna Lach, nato a Tomadio il 27/11 1872, abitante a Torre di Parenzo, legitt., coniug. negoziante, incensurato imputato della contravvenzione preveduta dall' art. 47 Legge 15/10/25 N. 2033 in relazione all' art. 10 Regolamento approvato con R. D. 1/7/26 N. 1361 per avere omesso di esporre sia all' esterno che all' interno del suo negozio in Torre di Parenzo le prescritte targhette indicanti i prodotti agrari e di uso agrario messi in vendita.

Reato accertato in Torre di Parenzo il 24 agosto 1927.

Ritenuto che all' esame degli atti sia dimostrata la responsabilità dell' imputato per la contravvenzione ascrittagli in epigrafe;

Ritenuto che per la detta contravvenzione, può infliggersi la pena dell' ammenda in misura non superiore a lire 100, e nel caso stimasi adeguata quella di Lire 100 che diminuita di 1/6 per le attenuanti generiche dell' art. 59 C. P. si riduce in definitiva a lire 83 d' ammenda;

Che essendo l' imputato incensurato si trova di concedergli il beneficio della condanna condizionale;

P. Q. M. Visti gli art. 47, 61 Legge 15/10/25 N. 2033, 298 e 299 del C. P. P. e il R. D. 26 ottobre 1923 N. 2275, condanna Gullich Giovanni fu Giovanni alla pena dell' ammenda di lire 83 (ottantatre), alle spese del procedimento ed a lire 35 per tassa di bollo verso l' Erario dello Stato.

Ordina la sospensione dell' esecuzione della presente condanna per il termine di 15 mesi sotto le premesse di legge.

Ordina la pubblicazione a spese del condannato di copia integrale del presente decreto nel giornale «Il Popolo di Trieste» e «L' Istria Agricola» nonchè l' affissione di una copia all' Albo del Comune di Parenzo ed un' altra all'Albo della Camera di Commercio dell' Istria.

Ordina che il presente decreto sia notificato al condannato con avvertenza di cui all' art. 300 del Codice di procedura penale.

Parenzo, li 9 settembre 1927 (Anno V).

Il Cancelliere
f.to C. STEFANUTTI

Il Pretore
f.to C. TORCELLO

Domande ed offerte

Da vendere torchio a vite, tutto in ferro, con piatto largo 120 centimetri. Per informazioni rivolgersi ai F.lli de Franceschi, Seghetto (Umago).

Presso Portorose affittasi o vendesi fondo campestre (con viti, olivi, arativi) dell' estensione di mq. 30.000—50.000 con due case coloniche, stalle ecc. Per informazioni rivolgersi al Dott. Silio Gabrielli - Pirano.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 12 al 18/IX	Carbonchio ematico	Pola	Dignano	Dignano	B 1	—	1
Dal 19 al 25/IX	Malattie infettive dei suini	Capodistria	Capodistria	Bonini	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 5 all' 11/IX	Carbonchio ematico	Sesana	Divaccia-S. Canziano	—	B 2	2	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 13	8	3
dal 12 al 18/IX	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 15	8	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Settembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Capodistria	250	250	—	30-40	—	—	2.10-2.50	4-4 50	—	200-250	16	18	1.20	80	12	
Castellier	—	—	—	—	—	—	1.50-3	3-4	120	—	16	14	0.80	60	8	
Tribano	270	225	10	50-60	130-140	100-110	1.60-3	4	60-80	50-120	12-20	9-11	1.20	40	—	
S. Domenica di Vis.	—	—	10	—	130	—	1 50-3	4-5	40-60	—	10	10-12	1.00	50	—	
Visignano	250	—	—	—	125	—	2 50	3.15-5	—	60-100	—	10-14	1.20	60	—	
Portole	170-200	150-180	8-10	35-10	—	95	2-3	2.50-3.50	70-80	40-100	12	12-13	1.20	50	8-10	
Villa Gardossi	—	—	10	—	130	100	2.50-3	5	—	60-80	10	10	1.00	50	—	
Rovigno	240	220	9	50	110	100	2-3	3-4	40-100	—	7-9	9-11	1.60	55	9-12	
Rozzo	—	—	—	—	—	—	2-2.50	5-5.50	—	70-80	10-12	10-12	0.65	45	—	
Torre	—	—	8	45-50	120	—	—	—	—	100-120	14-16	12-14	1.60	40	9	
Carnizza	—	—	—	—	—	—	2.50	3.50-4	40-50	60-80	10	10	1.40	50	6-7	
Barbana	—	—	—	55-60	—	—	2.50-3	250-300 [1]	35-60	35-50	7-10	7-8	1.20	50	6	1) per capo
Montona	200-220	180-200	9	40	130	95	2.50-3.50	3.50-4	80-100	50-100	8-10	9-10	1.00	50	9	Suini da macello L. 400 al q.le peso vivo

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.